

→ **Il rapporto** dell'Organizzazione: «evidenti segnali di indebolimento» per la Penisola

→ **I debiti** saliranno ancora, è imperativo correggerli. Il sistema finanziario è a rischio

L'ultimo allarme dell'Ocse: Eurolandia riparte, l'Italia no

A pochi giorni dall'Ecofin sul Nuovo Patto di Stabilità, arriva da Parigi l'ammonizione sui debiti troppo pesanti in Europa. L'Ocse registra il rallentamento italiano, e avverte sulla debolezza delle banche.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

La ripresa è ancora a rischio in Europa. E in Italia più che altrove. L'allarme stavolta arriva dall'ultimo rapporto Ocse, che segnala «evidenti segnali di indebolimento» per il nostro Paese. Diverso il discorso per Stati Uniti, Cina e Francia che hanno segnato un progresso positivo nel mese di ottobre, e Germania e Gran Bretagna, pur segnando una frenata in ottobre, sull'anno hanno già accumulato una crescita consistente. Insomma, c'è chi riparte (i nostri partner Ue), e chi resta al palo come l'Italia. Stare fermi significa non creare nuovi posti di lavoro, non riaprire le aziende fallite, in definitiva essere tutti più poveri. In generale l'Ocse vede una stabilizzazione della ripresa economica tra i paesi avanzati, dopo gli indebolimenti dei mesi passati, e guardando all'area euro prevede una crescita «moderata» sui prossimi due anni, tra l'1,5 per cento e il 2 per cento in termini di Pil.

DEBITO

I rischi più pesanti per l'area dell'euro, secondo gli esperti di Parigi, sono quelli legati al peso dei debiti pubblici. Dalla crisi si uscirà con fardelli mai visti prima. «Continueranno a crescere nei prossimi anni, raggiungendo livelli senza precedenti. E debiti così elevati - ha spiegato Pier Carlo Padoan, capoeconomista dell'organizzazione - vanno assolutamente ridotti, perché sono un ostacolo proprio per la crescita». Molti Paesi saranno chiamati a fare correzioni pesanti per molto tempo. Proprio il rientro



C'è molta attesa per le decisioni contro la crisi che l'Ecofin prenderà al vertice straordinario di giovedì e venerdì prossimi

dal debito è il tema centrale del dopo crisi, che tornerà sul tavolo dell'Ecofin di giovedì e venerdì. In quella sede i governi europei si confronteranno sulle nuove regole del Patto di Stabilità. La Germania spinge per una riduzione rigorosa del debito accumulato, chiedendo una percentuale fissa all'anno. Non è affatto detto, però, che la rigidità di Angela Merkel alla fine abbia il sopravvento. Anche l'Ocse, tuttavia, così come Berlino, chiede che le sanzioni per chi non rispetterà le regole dovranno essere severe e «quasi automatiche», evitando il più possibile la mediazione politica. Da Padoan è arrivata anche un mini-rilancio degli Eurobond, già «affondati» da parecchi osservatori. «In generale - ha detto -

penso che una dimensione europea per i mercati finanziari, compresi i mercati obbligazionari, sia una buona idea». L'Ocse mette in guardia anche dalle debolezze ancora evidenti nel sistema finanziario dell'Eurozona.

Finanza

I gruppi bancari hanno sottostimato i rischi con una gestione carente

BANCHE

A partire dalle banche, «che hanno sottostimato i rischi con dotazioni di capitale inadeguate e una gestione delle liquidità a volte carente». E

che, nonostante il massiccio sostegno pubblico, continuano a rappresentare il rischio maggiore per la ripresa. Di qui l'appello a mettere in campo, senza più perdere tempo, «regole e standard più stringenti», in linea con quanto stabilito dall'accordo di Basilea 3. E «le attività delle banche di importanza sistemica - si legge nel rapporto - dovrebbe essere monitorata con maggiore attenzione», anche attraverso stress test più frequenti e severi del passato.

L'organizzazione parigina ha festeggiato ieri il cinquantesimo compleanno. L'Ocse «è il più leale consigliere politico dei governi» ha dichiarato il segretario generale Angel Gurría. ♦

Foto Ansa-Epa